

Le sentinelle anti-Covid

«C'è bisogno di nuove forze»

L'AUSL HA LANCIATO UN BANDO PER RECLUTARE VOLONTARI. DA MESI AVO E GAPS PRESIDIANO GLI INGRESSI OSPEDALIERI

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

Le "sentinelle" Covid non bastano. Ausl ne vuole reclutare altre e ha lanciato un bando che si chiude il 31 agosto. Si cercano collaborazioni volontarie gratuite per presidiare i punti di controllo, i check point all'arrivo in ospedale o nelle sedi territoriali. Chi se la sente troverà il testo del bando sul sito dell'Ausl, servono curriculum e foto, un'età fra i 18 e i 65 anni e buone condizioni di salute, è prevista la possibilità di un colloquio. Evidentemente c'è bisogno di rafforzare i "muscoli" della sorveglianza, ma c'è anche chi da tempo opera sul campo come i volontari ospedalieri Avo e i gruppi che si occupano dell'accoglienza in pronto soccorso, Gaps.

Anna Boccellari nella vita lavora in uno studio commercialista, da volontaria presiede Avo.

Presidente, servono nuove forze.

«Effettivamente la necessità è tanta. Noi di Avo e di Gaps stiamo lavorando anche in questi mesi estivi».

Quanti siete?

«In Avo circa centoventi, una settantina i Gaps. Come Avo siamo anche a Castelsangiovanni e a Bobbio con piccoli gruppi. Nor-



Anna Boccellari e M.Grazia Ultori



malmente facciamo accoglienza nei reparti, ma in periodo Covid le cose sono cambiate. Siamo attivi con una ventina di volontari e sedici Gaps, non tutti hanno dato disponibilità. C'è una certa paura, anche se è più probabile ammalarsi in un centro commerciale».

In tempo di Covid come è cambiato il vostro impegno?

«Inizialmente, unendo le forze con i Gaps e tramite il Centro servizi volontariato Emilia (ex Svep, ndr) dovevamo consegnare medicine in provincia. Ci sentivamo quotidianamente con Maria Grazia Ultori, presidente Gaps e Silvia Balordi di Cvs Emilia, per organizzare le consegne nelle vallate. Lo abbiamo fatto da marzo a fine maggio durante il lockdown, da lunedì a venerdì, in un gruppetto piccolo ma motivato, che ha dato anima e corpo. Pensi che in quel periodo abbiamo percorso 9 mila chilometri con le nostre au-



I volontari Avo al check point del polichirurgico

to. Siamo andati in posti sperduti, da Caminata a Pecorara a Trebecco. Al mattino la farmacia dell'ospedale ci dava borsine, medicine e piani terapeutici da consegnare, lasciavamo tutto sulla soglia di casa. E' stato un servizio molto apprezzato, ci hanno accolto persone con le lacrime agli occhi, c'è chi voleva darci la mancia, chi il caffè, è stato molto commovente, coinvolgente».

Questo fino a maggio, e poi?

«La situazione si è normalizzata e dalle 8 alle 19, a turno, siamo concentrati sul check point in ospedale, ora all'ingresso del nucleo antico. Abbiamo un vademecum continuamente aggiornato in base alle disposizioni Ausl, come per le recenti chiusure da Malta, Croazia, Spagna. A chi accede all'ospedale chiediamo se negli ultimi quindici è stato in questi posti, rileviamo la temperatura con nome e cognome, invitiamo a igienizzare le mani, controlliamo che abbia mascherina chirurgica, dosiamo i flussi. Se una persona arriva molto in anticipo per esami o trattamenti non possiamo farla passare, per evitare le code».

Timori per i contagi?

«Parzialmente. Chiediamo a chi se la sente di venirci ad aiutare, meglio essere in due».

Nei reparti non andate in questo periodo?

«No, fino a quando non ci chiederanno di tornare. La nostra natura, la nostra missione è proprio di essere accanto al malato».

Come vanno le cose al check point?

«Possiamo seguirne uno solo, c'è grande necessità però, molte persone accedono da vari punti, tutto deve essere fatto in modo organizzato. Cerchiamo di dare un buon servizio, molti di noi lavorano, vengono appena escono dall'ufficio. Abbiamo volontari di tutte le età, dai 20 anni ai 50-60 anni, oggi anche ultra 65enni in buona salute, nelle linee guida prima non c'era per loro la possibilità di servizio attivo, ora è in parte superata».

C'è bisogno di potenziare con nuove energie?

«Ci sono vari check point dove è impegnata Sicuritalia e ora c'è il bando dell'Ausl. La mia unica perplessità è l'organizzazione, se verranno reclutati volontari dovranno essere seguiti».

Cosa significa fare il volontario in ospedale?

«Noi diciamo sempre che il nostro non è tempo libero, ma è tempo liberato. La motivazione è fortissima».